

Riordino Pci dei contributi sociali

Parafiscalità: dalla giungla alla riforma?

ROMA — La proposta di legge comunista per il riordino dei contributi sociali costituisce un fatto politico di notevole rilevanza. Ciò non soltanto per le imprese e per l'occupazione, come vedremo nel dettaglio, ma perché questo è il primo tentativo organico di riforma di un settore (la cosiddetta "parafiscalità") nel quale i governi hanno fatto a gara nel creare una giungla e nell'accrescere a dismisura il prelievo. Basti pensare che le ultime due leggi finanziarie hanno prodotto un aumento complessivo che le stime dei servizi ufficiali stimano in 7.000 miliardi di lire, a spese delle imprese e del lavoro autonomo.

Antonio Giancane

Commercio questo sconosciuto / Dibattito

Moderno, ma a basso livello

«Il compito dell'intervento pubblico è programmare la non programmazione»

Questa settimana ospitiamo gli interventi di Aldo Spranzi ordinario di Economia e Politica industriale presso la facoltà di scienze politiche della Università degli studi di Milano nonché direttore del Centro studi sul commercio della Boccini e di Luciano Sita direttore generale del Conad (Consorzio nazionale cooperative dettaglianti).

entro le diverse forme distributive, si muovono secondo una stessa logica di mercato. Il modo di produrre tradizionale non esiste più e non condiziona la formazione del prezzo.

La situazione al termine del processo di modernizzazione va qualificata considerando da un lato la struttura degli operatori, dall'altro il livello concorrenziale. Per quanto riguarda i dati di struttura, la situazione italiana si caratterizza: 1) per una quota di mercato esigua della grande distribuzione; 2) per divari ampissimi rispetto agli altri Paesi europei delle quote di mercato delle principali forme distributive del grocery (beni banali) e del non grocery (beni non banali); 3) per la chiusura all'internazionalizzazione; 4) per l'assenza delle forme distributive più destabilizzanti (c.d. grandi superfici di vendita); 5) per una agglomerazione spaziale arcaica dell'offerta (si pensi allo sviluppo dei centri commerciali pianificati, dei diversi tipi, e delle aree commerciali urbane pedonalizzate dagli altri Paesi europei rispetto al nostro); 6) per la debolezza dell'associazionismo; mentre la struttura volontaria si sono rafforzate soprattutto attorno allo sviluppo diversificato

delle aziende grossiste, i gruppi d'acquisto (e in parte anche la cooperazione di consumo) si trovano oggi impegnati a risolvere i difficili problemi che caratterizzano i primi stadi del rapporto cooperativo.

mentalmente è di programmare l'uscita dalla programmazione, operazione non semplice e non realizzabile in tempi brevi, data la modesta trasformazione strutturale e i modesti livelli competitivi conseguiti al modo in cui è stata portata a termine la modernizzazione nel nostro Paese. Operazione, tuttavia, non solo proponibile ma realizzabile a partire da subito, se si tiene conto che il commercio del piccolo e medio commercio non deve più difendere il modo di produrre tradizionale, è quantitativamente in declino nei settori che più contano ai nostri fini, ed ha sperimentato e sta sperimentando un continuo peggioramento della redditività. In queste condizioni non chiede protezione ma contropartite, in termini di aiuti alla riconversione e di sussidi all'esodo. In altre parole, l'avvio di una politica della piccola e media impresa basata sull'offerta di credito e di servizi di assistenza tecnica può garantire il consenso politico ad una operazione di graduale liberalizzazione.

dovevamo fare i conti negli anni '60 e '70 — il pericolo di ripiegare, con l'alibi dell'avvenuta modernizzazione (o facendo credere che la modernizzazione non sia ancora avvenuta) su un modello di sviluppo dell'offerta basato sulla difesa degli assortimenti despecializzati a libero servizio esistenti mediante uno sviluppo dell'offerta lento, non destabilizzante, realizzato utilizzando l'enorme potenziale di domanda accumulatosi grazie alla lentezza della trasformazione degli ultimi decenni.

Aldo Spranzi

Termostatici, camaleonte Per il made in Italy ecco s'avanza uno strano tessuto

ROMA — Vorrei, ma non posso. A chi non è venuto in mente questo pensiero nell'ammirare in televisione o sui giornali alcune delle, indubbiamente splendide, realizzazioni della moda italiana? Perché, certo, si tratta di realizzazioni pregevoli di cui il made in Italy va giustamente fiero. Ma quanti possono permettersi di acquistare prodotti di alta moda ai prezzi attuali? Bene, coraggio, qualche spiraglio che spinge all'ottimismo sembra apparire all'orizzonte di un settore molto d'élite. Per merito di uno stilista, Giorgio Correggiani, che sta facendo di tutto per rendere il prodotto d'alta moda se ne di massa, almeno molto più diffuso di quanto lo sia oggi. Abbiamo avuto l'opportunità la settimana scorsa di assistere a Milano alla sfilata dell'ultima produzione di Correggiani. Grazie ad essa abbiamo constatato che possono essere realizzati prodotti di altissimo livello a prezzi estremamente contenuti.

Mauro Castagno

Lo spazio che l'Unità sta dedicando ai problemi del commercio è un segnale molto importante di un maggiore impegno del giornale e del Partito comunista sui problemi della distribuzione. Non meno importante è, però, creare problemi del commercio un maggiore interesse di esperti, studiosi e operatori del settore. In questo numero di 52% delle vendite è frutto del commercio integrato e associato.

«Innovazione monostrutturale Il rischio viene dai grandi»

realizzato con tecniche di litografia e intaglio e con il 52% delle vendite è frutto del commercio integrato e associato. Credo che occorra innanzitutto partire dallo stato attuale del comparto alimentare e si può dire che una analisi più approfondita del dato qualitativo della rete è cosa ben diversa dal semplice rilevare la presenza di un problema di incremento delle soluzioni pasticciate.

ha strette correlazioni con l'articolazione di altre strutture e servizi. Perdere di vista questo dato significherebbe rinunciare ad una visione organica di funzioni sinergiche che rendono la rete distributiva tutt'altro che una variabile indipendente dai circuiti di circolazione, organizzazione e governo dei flussi delle merci dalla produzione.

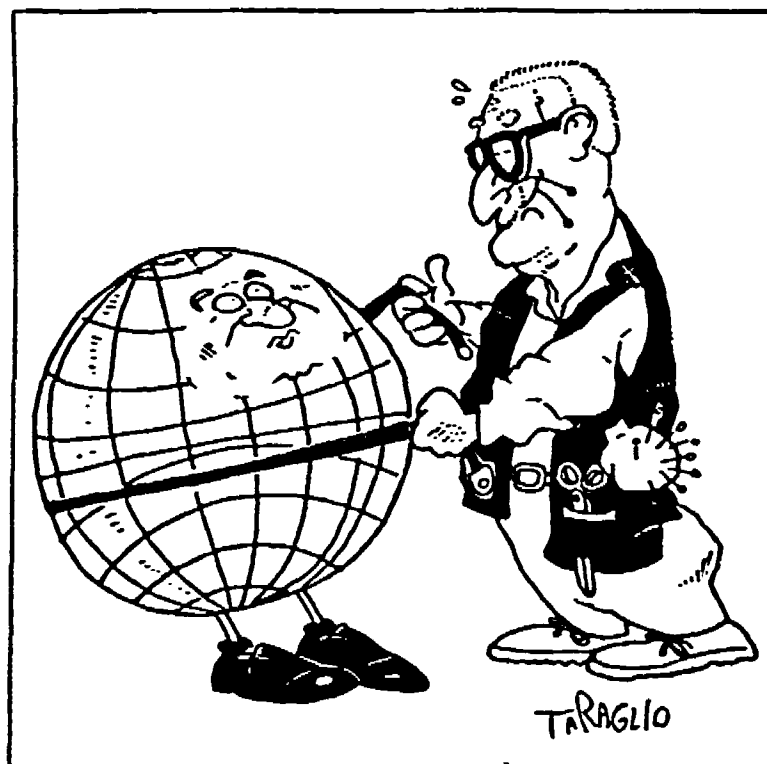
si fosse limitata a svolgere al meglio la funzione di razionalizzazione della fase degli acquisti, non avrebbe prodotto le trasformazioni della rete che stanno caratterizzando il comparto distributivo sulla base di precisi piani di cui le organizzazioni interessate dovrebbero non solo rendersi promotori, ma anche garanti. A questo discorso si può collegare quello altrettanto recente e rilevante della ripresa umana e di nuova imprenditoria nella distribuzione.

Per finire, non possiamo nascondersi il rischio che nella distribuzione si faccia l'imitazione di un modello monostrutturale funzionale solo al grande imprenditore distributivo o che si consideri moderno solo ciò che è grande. Ma è certo opportuno imbrigliare l'impetuosa e in schemi preconfezionati di ambiente distributivo, ma è senz'altro necessario esprimere a livello pubblico indirizzi e interventi che assicurino il permanere di un adeguato pluralismo di strutture e servizi distributivi.

Luciano Sita

Moda maschile, Sanremo capitale di artigiani

Dal nostro corrispondente SANREMO — Per la città dei fiori quello del Festival della moda maschile è rivestito di un'importanza tradizionale appuntamento di inizio autunno che dura nel tempo e che trova ospitalità nel bianco edificio del Casinò Municipale. Quello di Festival della moda maschile era il nome di origine con il trascorrere del tempo mutato in Festival internazionale della sartoria maschile e la sua interazione è confermata dalla presenza, tra il centinaio di sartori presenti a Sanremo, di francesi ed inglesi venuti a vedere cosa verrà proposto per l'autunno-inverno 1986-87 non soltanto per la gente di casa nostra, ma anche sul mercato internazionale. La moda italiana è di quella che continua a fare testo, a dettare legge — come si dice — sia in campo maschile che in campo femminile.



di quartiere, quello della bottega artigianale, per intenderci, dopo il boom dell'abito confezionato con misure standard. Vediamo cosa andrà di moda, in autunno ed in inverno. Tessuti: alpaca, mohar, cashmere, lino-seta, e per le tinte preferenze per il blu ed il cammello.

Ma per aggredire certi mercati internazionali si debbono avanzare delle proposte e quelle della sartoria italiana sono le più accorte. Per la maggior parte di noi andranno sempre bene gli abbigliamenti acquistati a poco prezzo ai grandi magazzini. Se la moda italiana «tira» sul mercato internazionale, se vi è un pubblico attento alle nostre confezioni, al nostro stile, si deve rendere omaggio ai sarti capaci di dettare legge fuori dei nostri confini, di avere inventiva e gusto proponendo, ad esempio, il bavero di pelliccia sui cappotti, o lo smoking bianco, vantando di avere tra i loro clienti il presidente degli Usa, Ronald Reagan. La manifestazione sanremese ha una aspirazione diversificata, con il prossimo anno anche un punto di riferimento per la moda femminile. E già da questa edizione ne sono state anticipate sfilate.

Giancarlo Lora

Risparmio energetico L'opinione di Lombardia risorse

Ritengo bene abbia fatto Paolo Piva, della Cempetrol-Confesme, su l'Unità del 4/9 a richiamare l'attenzione sull'art. 12 del disegno di legge per il rifinanziamento della «308» sul risparmio energetico nazionale.

compre quelle ad ordinamento autonomo e gli Enti locali possono stipulare convenzioni con imprese qualificate che si impegnano a fornire calore con una gestione integrata pluriennale dei servizi tecnologici.

prevedeva esplicitamente l'esclusiva delle aziende del gruppo Eni, nell'ultima versione approvata dal Senato parla, invece, di imprese qualificate, lasciando quindi aperto il campo.

INDUSTRIA - DISTRIBUZIONE COMMERCIALE Quale rapporto oggi?

- A partire dal prossimo 23 ottobre per alcune settimane la pagina Spazio Impresa ospiterà «a latere» una inchiesta a più voci sugli attuali rapporti esistenti tra aziende produttrici ed aziende distributrici di merci.
Sui temi più attuali e scottanti (logistica, franchising, merchandising, informatizzazione, pubblicità) intervisteremo esperti commerciali e capitani d'industria.
Sulla distribuzione è ancora l'industria a farla da padrona?
È possibile comprimere i costi fissi con una razionale logistica?
Affiliazione: è la soluzione dei problemi del dettaglio?
A partire da giovedì 23 ottobre su questi ed altri temi è possibile saperne di più leggendo l'Unità.

Franco Della Valle (vicepresidente di Lombardia Risorse)